

IL TOUR Per cambiare la Sicilia: i Ds portano artisti come Gazzè, Hendel, i Tinturia, l'altra sera erano nell'area universitaria di Enna e si sentiva una gran voglia di riscatto

di Marzio Tristano

Tanti giovani, ma anche famiglie con bimbi al seguito. Sono loro gli ottomila che venerdì scorso hanno affollato l'università di Enna dove ha fatto tappa (la settimana) il Sicilia Music Tour, il ciclo di concerti promosso dai Ds per avvicinare i giovani alla politica che attraverserà l'isola fino al 22 ottobre. Tra i viali delle facoltà ancora bagnati dalla pioggia iniziale, poi scomparsa, gli ottomila ragazzi hanno applaudito urlando a squarciagola tra il fumo delle caldaroste e l'odore della salsiccia arrostita il ritmo del gruppo siciliano dei Tinturia, il gran rock venuto d'ironia di Max Gazzè e le battute sferzanti di Paolo Hendel. Questa iniziativa, come spiega Paolo Amabile responsabile dei grandi eventi per i Ds, che non si limita a squarciagola tra il fumo delle caldaroste e l'odore della salsiccia arrostita il ritmo del gruppo siciliano dei Tinturia, il gran rock venuto d'ironia di Max Gazzè e le battute sferzanti di Paolo Hendel. Questa iniziativa, come spiega Paolo Amabile responsabile dei grandi eventi per i Ds, che non si limita a squarciagola tra il fumo delle caldaroste e l'odore della salsiccia arrostita il ritmo del gruppo siciliano dei Tinturia, il gran rock venuto d'ironia di Max Gazzè e le battute sferzanti di Paolo Hendel.



Il pubblico al «Io sto con la Sicilia» nella serata di Enna

La Sicilia canta il suo futuro nella carovana di Gazzè & Co.

il giudice, ma senza essere costretto ad andare via, come abitualmente accade ai più. In questo senso il futuro di Enna è rappresentato proprio dal suo polo universitario, creato dal nulla in pochi anni. E visto dal palco il pubblico che per il concerto l'ha preso d'assalto è un fiume umano che copre il viale per intero. Se lo slogan della tournée musicale che vede in giro per l'isola tante star della musica e dello spettacolo è «Io sto con la Sicilia ed il suo futuro», il luogo scelto per piazzare il palco non poteva

essere più simbolico: con diecimila iscritti, al suo primo anno di autonomia effettiva, l'Università Kore è la speranza di costruire il futuro che si fa concretezza. Per realizzare modelli di sviluppo alternativi al doppio bacio sulle guance, al padrino (parente, politico, mafioso) che si muove per trovarli il «posto», all'assistenza perenne da Bruxelles, inesauribile, nei desideri del centro-destra, mammella da spremere. Lo dice uno che di clientela se ne intende, come egli stesso ammette sorridendo, Vladimiro «Mirello»

Crisafulli dei Ds locali, piazzato dietro al palco, adesivo del tour attaccato alla cravatta: «serata straordinaria - dice il deputato -

Sono ottomila, ridono per Hendel, si scatenano con i Tinturia e poi con Max Gazzè

da qui parte un messaggio di speranza concreta. Mi ha stupito Cuffaro: è felice perché la Sicilia è rimasta tra le regioni ad obiettivo 1, così arrivano più finanziamenti. Ma questo vuol dire che siamo rimasti al palo, che qui il reddito non arriva neanche alla metà della nuova Europa, paesi dell'Est compresi». La stoccata finale arriva inattesa: «questa terra è guidata da balordi che meritano di essere cacciati». Accanto a lui il leader della sinistra giovanile, Nuccio Muratore, suo fedelissimo, eletto con una

valanga di consensi presidente nazionale dell'organismo degli studenti universitari, ascolta le parole del leader dei Tinturia, Lillo Analfino, che racconta: «noi siamo di Agrigento, da sempre la classe politica ha stretto i nostri genitori tra ricatto e bisogno, ma noi stiamo qui, a gridare forte la voglia di riscatto». La musica, l'espressione artistica, danno voce alla rabbia e alla speranza, giù, nel viale, migliaia di mani e di corpi si agitano al ritmo dei Tinturia, ridono alle battute di Hendel, si scaldano fino

IL TOUR Oggi a Monza niente «Teatro»

Enzo Jannacci ricoverato salta spettacolo

Enzo Jannacci è stato ricoverato l'altra notte in ospedale per una complicanza broncopulmonare in seguito a un'influenza che lo aveva colpito alcuni giorni fa. Le sue condizioni, a quanto si è saputo, non sono preoccupanti, ma Jannacci verrà comunque tenuto sotto osservazione per una settimana circa. Il cantante, che ha compiuto 70 anni a giugno, in questo periodo è impegnato con il suo spettacolo *Teatro*, insieme al figlio Paolo. Dopo aver debuttato a fine settembre ai Filodrammatici di Milano, oggi con questo allestimento avrebbe dovuto inaugurare un nuovo teatro a Monza.

all'entusiasmo alla chitarra di Max Gazzè, istrione che concede il bis finale dopo essersi nascosto dietro un amplificatore. Intanto l'altra sera ad Enna, sotto il palco, arrampicato su una trave, un giovane rifiuta gli inviti degli addetti alla sicurezza a scendere. Si avvicina una ragazza e lo sollecita ancora una volta, «per favore». All'ennesimo rifiuto lo fulmina: «ma tu, vuoi fare il mafioso con me?». Ancora qualche secondo e il ragazzo torna giù, accanto a tutti gli altri. Anche questo è un piccolo segno dei tempi che cambiano. Stasera si «replica» con Tinturia, Max Gazzè ed Hendel a Villa Bonfiglio alla festa de l'Unità di Agrigento. Per proseguire dritti ogni sera in un posto diverso (domani Caltanissetta, martedì Agrigento, mercoledì Sciacca) fino al gran finale: domenica 22 a Palermo con Fiorella Mannoia, Irene Grandi, i Negramaro, Hendel e la conduzione di Paola Mauerger di Mtv. Con un «politico a sorpresa» per la chiusura del tour.

LUTTI Aveva fatto il partigiano, aveva diretto Sanremo, ma la sua invenzione fu portare i cantanti su e giù per il Paese. Amareggiata la moglie: era stato dimenticato Ezio Radaelli, l'uomo che faceva il Giro d'Italia dei cantanti

di Leoncarlo Settimelli

Ezio Radaelli, uno dei grandi protagonisti dello spettacolo italiano, è morto ieri all'età di 81 anni. Da tempo viveva in una casa di cura sulla Prenestina a Roma, «dimenticato da tutti», come ha dichiarato la moglie Graziella. Se n'è andato un uomo forte, un grande organizzatore di spettacoli popolari, uno che fiutava l'aria e inventava eventi, manifestazioni, successi. Molti attori e cantanti debbono alla sua intraprendenza la popolarità e il successo. La sua creatura più riuscita è stato il «Cantagiorno» che negli anni '60 costituì un evento: basti dire che la prima edizione, nel 1962, vide il trionfo di Adriano Celentano e la sua «rivelazione» al grande pubblico. Su queste colonne, Radaelli scrisse una volta che era stato il sottoscritto a inventare il termine «Cantagiorno», poiché la sua manifestazione si

chiamava in realtà «Giro d'Italia della canzone», ma credo che il merito sia redazionale. Ci legava una amicizia sincera, cominciata quando le autostrade erano ancora incomplete e ogni notte si cambiava albergo e paese: «La gente vuole vedere i cantanti, li vuole toccare», diceva lui, sfilandosi dalle folle che assalivano le auto dei cantanti con il rischio di restare schiacciati, contusi, feriti. Persino i giornalisti potevano correre quel rischio se venivano scambiati per cantanti. Eri pelato? Ti credevano Aurelio Fierro e pretendevano che stringessi mani, firmassi autografi. Diventavi parte di un paradiso che per un giorno, per una tappa, scendeva in terra a distribuire voci e volti e specie al Sud la febbre saliva alle stelle.

Noi giornalisti viaggiamo a bordo di austere 1400 prestate dalla Fiat, dormivamo accanto ai

Little Tony e alle Mirandè Martino, alle Pizzi e ai Paoli e assistevamo alle crisi di chi non ce la faceva a superare la fatica e le emozioni che ogni sera si scatenavano sul palco (Jenny Luna, ricordi i tuoi svenimenti?). O vedevamo le furberie del «molleggiato» e la sua sospetta frattura di una gam-

Negli anni 60 il Cantagiorno era un evento e un'avventura Fu lui a scoprire Celentano

ba, tanto per andarsene e lasciare lo scettro a Ricky Gianco. Vedevamo le incazzature di Claudio Villa, regolarmente battuto, che accusava il «patron» (come i più lo chiamavano) di barare nella

conta dei voti, con Radaelli che più tardi commenterà: «Claudio non ce voleva sta' a perde', era un leone. Quando a Pesaro lo prese a pomodorate, ci rimase molto male». Tutto questo era il «Cantagiorno» e tutto questo era invenzione di Radaelli. Ero andato a trovarlo qualche mese fa e il vecchio leone mi era apparso davanti, su una carrozzella sospinta da un'infermiera. Sul momento aveva stentato a riconoscermi. Volevo raccogliere le sue memorie, ma mi accorsi che i ricordi uscivano faticosi e solo su un punto riuscii a farlo parlare: su quando era partigiano. Poi aveva chiesto di tornare in camera e sulla sua prima fase di vita era sceso

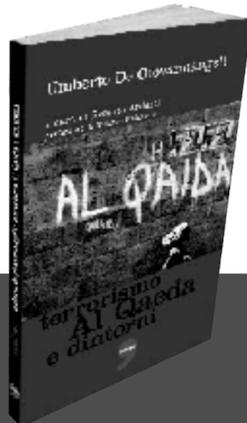


un velo. Le scarse biografie ufficiali ricordano che era nato a Milano e che dopo l'attività partigiana diventò vice-segretario della Camera del Lavoro di quella città, e poi presidente di una commissione incaricata di trovare un posto di lavoro ai reduci dal fronte e ai deportati nei lager. Ebbe l'idea di chiedere alle industrie di assumermi il 5 per cento: dopo un anno e mezzo tutti avevano trovato un posto di lavoro. Ma era altro che lo interessava. Era il mondo dello spettacolo, del cinema e della canzone in particolare. Nel cinema fu tra i protagonisti dei concorsi di Miss Italia, quelli che videro alla ribalta la Lollobrigida, la Loren, la Pampanini, la Bossè. È del 1954 il suo Rally del cinema, che portava sulle strade dive e divi dello schermo. Accostandosi alla canzone, assunse la direzione del Festival di Sanremo dal 1958 al 1961, che è come dire gli anni di Modugno,

Rascel, Teddy Reno, Johnny Dorelli e Dallara (incarico che riassumerà dal 1967 al 1971). Non mancavano polemiche e accuse, ma furono festival importanti, con l'arrivo degli artisti stranieri. Nel festival del 1958 Radaelli fu presente anche come autore. Scrisse le parole di *Se tornassi tu*, sulla musica del maestro Barberis, l'autore (con Galdieri) di *Munasterio 'e Santa Chiara*. La cantarono Dorelli e Consolini. Poi venne il Cantagiorno, con Radaelli sull'auto scoperta che guidava la carovana e pareva fare il verso a Torriani al Giro d'Italia. Era un carrozzone incredibile, ma in quegli anni i dischi si vendevano come il pane. Si era appena affacciato alla ribalta il 45 giri e i juke box venivano infarciti di quelle canzoni. Il pubblico dei paesi più sperduti poteva finalmente vedere in carne ed ossa quelle figure che ai tempi della radio gli erano sconosciute o che aveva appena intravisto in televi-

sione, dove c'era. Purtroppo, il fenomeno contribuì alla moltiplicazione dei festival locali: in un anno, se ne organizzarono anche tre alla settimana, per un totale di 119, da porre accanto ai maggiori. Dopo il Cantagiorno, che Radaelli guidò fino al 1976, raggiunsero anche Mosca e portando sul palco come padri o presentatori Enrico Maria Salerno, Renato Rascel, Pippo Baudo, venne il Cantagiorno e il Treno della Canzone. Solo la grande energia di Ezio poteva riuscire a mettere in piedi manifestazioni come quelle, che coinvolgevano otto nazioni europee. Poi il tramonto, con qualche sporadico rientro nel mondo della canzone, la malattia e infine la casa di cura sulla Prenestina, dove Teddy Reno e Rita Pavone organizzarono l'anno scorso un Natale musicale per i ricoverati, dimostrando di non dimenticare chi aveva contribuito, e molto, al loro successo.

terrorismo
Al Qaeda e dintorni



Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

dal 22 ottobre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità